

C'è paradiso e Paradiso...

Profonde aspirazioni

Se andate in un'agenzia turistica trovate attraenti opuscoli che vi descrivono posti magnifici ed incontaminati, magari in qualche lontana isola tropicale, che vi attendono per farvi passare "una vacanza da sogno". Una bella casetta isolata fra le palme, una spiaggia privata pulita, un mare incantevole... Non dovrete preoccuparvi di nulla, perché sarà provveduta ad ogni vostra necessità... C'è tutto il tempo che si vuole per riposarsi, per divertirsi, per godersi la vita. Lasciate alle spalle tutte le vostre preoccupazioni e responsabilità (lavoro, casa, conflitti, il freddo, la pioggia, traffico, inquinamento, orari da rispettare, mal di testa...). Se avete malattie ed acciacchi, pure ve le cureranno. Portate pure con voi le persone che volete, e se non sapete chi portare o non volete portare nessuno, laggiù, in quel paradiso, se volete, troverete anche la compagnia appropriata. Troverete belle donne o begli uomini, secondo i gusti, che si prenderanno cura di voi senza nulla chiedere in cambio. Tutto questo, naturalmente, in funzione di quanto voi potete pagare. Più pagate e più avrete...

Questi sono i moderni paradisi a pagamento, paradisi artificiali, a tempo, che vi possono offrire per realizzare i vostri sogni e le vostre aspirazioni. Se non potete pagarveli sognateli, immaginateveli o trovate qualche modo per assaporarli almeno in parte. Non siamo nati per soffrire e il nostro cuore e desideri testimoniano che abbiamo diritto alla felicità.

E' questo che sta sotto all'idea di "paradiso" che molte religioni propongono come premio finale dei fedeli? Alcune fra queste, come l'Islam, sembra presentare ai suoi fedeli un paradiso che assomiglia molto ad un "Club Méditerranée" di gran godimento materiale e che li spinge a fare qualsiasi cosa pur di vederselo assicurato. E' forse solo la proiezione dei nostri desideri? Oppure è solo un abile sfruttamento della credulità, aspirazioni o illusioni umane per loschi fini?

Certamente. Il fatto che l'idea di "paradiso" sia nel cuore d'ogni essere umano non è casuale né è solo "un brutto scherzo" della natura, o di Dio, per illuderci. Quel paradiso che sta nel cuore d'ogni essere umano, testimonia di qualcosa che esisteva un tempo (che in noi è come un "ricordo genetico") e che sarà ristabilito un giorno. Che cos'è il Paradiso? Se vogliamo averne l'immagine autentica, incontaminata dalle immagini ingannevoli (nostre od altrui), dobbiamo rivolgerci alla rivelazione biblica. Essa è assolutamente equilibrata, realistica, aliena da inganni. Non solo lo descrive a grandi linee, ma c'indica la via giusta per poterlo raggiungere.

Il testo biblico d'oggi

Fra i testi biblici che parlano della promessa del Paradiso, quello autentico, o, in termini biblici del "Cielo", è una visione dell'evangelista Giovanni contenuta nel libro dell'Apocalisse, al capitolo 21, dal versetto 1 al versetto 8. Essa lo descrive come "I nuovi cieli e la nuova terra". Leggiamolo e poi n'esamineremo i termini.

1"Poi vidi un nuovo cielo e una nuova terra, poiché il primo cielo e la prima terra erano scomparsi, e il mare non c'era più. **2**E vidi la santa città, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo da presso Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. **3**Udii una gran voce dal trono, che diceva: «Ecco il tabernacolo di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro, essi saranno suoi popoli e Dio stesso sarà con loro e sarà il loro Dio. **4**Egli asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non ci sarà più la morte, né cordoglio, né grido, né dolore, perché le cose di prima sono passate». **5**E colui che

siede sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». Poi mi disse: «Scrivi, perché queste parole sono fedeli e veritiere», e aggiunse: **6**«Ogni cosa è compiuta. Io sono l'alfa e l'omega, il principio e la fine. A chi ha sete io darò gratuitamente della fonte dell'acqua della vita. **7**Chi vince erediterà queste cose, io gli sarò Dio ed egli mi sarà figlio. **8**Ma per i codardi, gl'increduli, gli abominevoli, gli omicidi, i fornicatori, gli stregoni, gli idolatri e tutti i bugiardi, la loro parte sarà nello stagno ardente di fuoco e di zolfo, che è la morte seconda» (Ap. 21:1-8).

Visioni rivelatorie

L'isola di Patmo. Il libro dell'Apocalisse è stato scritto da Giovanni, il discepolo che Gesù particolarmente amava, durante il suo confino sull'isola di Patmo. Patmo si trova a sud est nel Mar Egeo. Ha una superficie di 34 kmq, è lunga 12,5 km, ha una linea costiera di 63 km, ed oggi ha una popolazione di circa 2.500 abitanti. L'isola è un'oblunga fascia di terra che si stende da nord a sud, creando due grandi alture ai due estremi. Il suo corpo diventa molto stretto nel centro ed è costituita da rocciose colline, con poca flora, che terminano in una varietà di spiagge, baie, piccoli porti ed insenature. La sua principale caratteristica è la forte tramontana che si alterna a periodi di densa nebbia. E' una tipica e soleggiata isola delle isole greche, ideale per le vacanze...

Un prezioso incoraggiamento. Giovanni, però non vi era andato in vacanza... vi era stato mandato dalle autorità della città dove abitava, Efeso, per starvi in isolamento, in confino. Patmo sarebbe stato, per sempre, la sua forzata dimora. Le autorità volevano "toglierselo dai piedi" e farlo tacere, non volendo che predicasse più alla gente l'Evangelo di Gesù Cristo. Ancora oggi esiste il luogo dove dimorava: la cosiddetta "Grotta dell'Apocalisse". Essa si trova a metà strada tra i villaggi di Chora e Skala. E' su quell'isola che Giovanni riceve da Dio l'ispirazione per scrivere il libro dell'Apocalisse. Per quanto alcuni ne possano pensare, essa è un libro che, per i cristiani, è di consolazione ed incoraggiamento. All'inizio di questo libro troviamo scritto, infatti: *"Beato chi legge e beati quelli che ascoltano le parole di questa profezia e fanno tesoro delle cose che vi sono scritte, perché il tempo è vicino!"* (Ap. 1:3).

Non disperare, non sei solo! Nel testo biblico che oggi trattiamo, troviamo una delle molteplici visioni date a Giovanni dal Signore. In essa il Signore lo incoraggia e gli rammenta, soprattutto, che non è solo. Non doveva disperare. Non era solo, anche se forzatamente era stato allontanato dai suoi fratelli e sorelle in fede, anche se non avrebbe più lasciato quell'isola solitaria per predicare ancora Cristo. Quella visione gli rammentava che, nonostante fosse a quel tempo sull'isola di Patmo, questa non sarebbe stata per sempre la sua dimora. Aveva davanti a sé prospettive ben più vaste, perché apparteneva a Cristo.

Una dimora temporanea. Allo stesso modo, qualunque siano le condizioni e le circostanze in cui vive, il cristiano non si dispera mai. La sua vita in questo mondo è solo temporanea. Egli è "di passaggio", ha qualcosa di molto meglio a cui guardare. Nella sua prima lettera, contenuta nella Bibbia, Giovanni scrive: *"Carissimi, ora siamo figli di Dio, ma non è stato ancora manifestato ciò che saremo. Sappiamo che quand'egli sarà manifestato saremo simili a lui, perché lo vedremo com'egli è"* (1 Gv. 3:2). Questa visione è un grande conforto per Giovanni, da solo sull'isola di Patmo. A volte si chiedeva che senso avesse per lui rimanere da solo su quell'isola. Certamente avrebbe voluto essere altrove, ma quello era il luogo in cui il Signore lo voleva fin tanto che, in cielo, avrebbe visto il Signore faccia a faccia. Allora avrebbe compreso il motivo del suo forzato soggiorno su quell'isola.

Su questa terra vi sono ogni tipo di mali. Che cosa ci dice il Signore nel nostro testo quest'oggi? *«Ecco, io faccio nuove tutte le cose»* (Ap. 21:5).

Una dimora celeste per noi

Sorgerà una nuova realtà. Nel libro dell'Apocalisse troviamo sette visioni. Dal capitolo 1 al capitolo 19 esso ce ne mostra sei. Il capitolo 20 inizia con la settima visione: quella del Giorno del Giudizio. Il capitolo 21, dove ci troviamo oggi, parla della nostra dimora celeste dopo il Giorno del Giudizio. Riascoltiamo come la descrive: *"Poi vidi un nuovo cielo e una nuova terra, poiché il primo cielo e la prima terra erano scomparsi"* (1). Il Signore presto verrà e la terra, con tutto ciò che essa contiene, sarà inghiottita in un istante. Giovanni afferma che dopo il Giorno del Giudizio vi sarà un nuovo cielo ed una nuova terra perché il vecchio ordinamento delle cose avrà esaurito la sua funzione: il primo cielo e la prima terra non esisteranno più.

Niente più mare? Abbiamo, poi, una piccola frase che era cara al cuore di Giovanni, e che dice: *"...e il mare non c'era più"* (1 b). Questo può sembrarci strano, ma in quel tempo il mare era un luogo sconosciuto che solo incuteva timore. Sul mare i primi discepoli di Gesù avevano passato molto tempo a pescare. Ricordate quella volta in cui Gesù era venuto verso di loro camminando sull'acqua? Avevano pensato d'aver visto un fantasma! Erano molto superstiziosi nei riguardi del mare: per loro era davvero pericoloso! Giovanni, così, separato dalla grande comunità cristiana di Efeso dal mare, quando lo guarda dice: *"Basta mare. Finalmente, quel giorno non ci sarà più separazione dai miei fratelli in fede*. Come, grazie al Salvatore Gesù Cristo, non sono più separato da Dio, un giorno sarò definitivamente in comunione con Lui insieme ai miei fratelli e sorelle in fede. Questi sono i nuovi cieli e la nuova terra: un luogo di comunione!

Un luogo di culto. Poi dice: *"E vidi la santa città, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo da presso Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo"* (2). Gerusalemme, a quel tempo, era soprattutto un luogo di culto. La chiamavano "la città santa" perché vi si trovava il tempio di Dio. Era là che gli israeliti andavano a adorare Dio. Là i fedeli avrebbero udito predicare il messaggio dell'Evangelo. Nella Bibbia troviamo molti personaggi che vanno e vengono da Gerusalemme per il culto. Nelle visioni di Giovanni si parla molto di culto, del culto che a Dio è dovuto. Là vediamo schiere di credenti devoti che partecipano con gioia al culto. Il cielo, il Paradiso, è soprattutto un luogo di culto. Giovanni vede *la nuova Gerusalemme*, questa dimora celeste, come un luogo di culto. E' il luogo magnifico che Dio ha preparato per coloro che Gli appartengono dove potranno godere per sempre quella comunione con Dio che avevano imparato ad apprezzare sulla terra nel culto personale e comunitario. Giovanni dice che proprio come una sposa si prepara per il giorno delle nozze, così la nuova Gerusalemme, il luogo di culto per eccellenza, aspetta l'arrivo dei fedeli che si riuniscono attorno al trono di Dio per lodare l'Onnipotente. Giovanni continua e dice: *"Ecco il tabernacolo di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro, essi saranno suoi popoli e Dio stesso sarà con loro e sarà il loro Dio"* (3). Non esisterà più alcun "mare" che li separi: i credenti vedranno il Signore faccia a faccia.

Non sono sogni! *"E colui che siede sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose"* (5 a), poi dice: *"Scrivi, perché queste parole sono fedeli e veritiere"* (5 b). Iddio non voleva che Giovanni pensasse di sognare, non voleva che egli pensasse che queste visioni fossero delle allucinazioni... Il Signore Iddio gli rammenta: *"Giovanni, tutto questo è realtà, le mie parole sono fedeli. Io farò nuove tutte le cose. Tu avrai una nuova casa, non sarai mai più solo"*. Dopo essere morto sull'isola di Patmo, Giovanni avrebbe visto la sua dimora celeste, concreta, reale. Il Signore ce lo rammenta anche oggi.

Aspirazioni segrete. Vi sono alcuni che oggi dicono: "Questa è l'unica vita che conta e che dobbiamo vivere il meglio possibile! L'eternità? Troppo difficile da capire!". Cercano poi di non pensarci nemmeno oppure di dire che non esiste nulla del genere. Sono molti che la pensano così. Quanta gente oggi vive solo per il presente come se non ci fosse un domani! Vivono come se non importasse loro nulla dell'eternità. Eppure, in questa vita vi sono così poche vere soddisfazioni! Desideriamo sempre di più, sempre di meglio, sempre cose nuove. Se vi chiedessi: "Fra voi, chi vorrebbe vivere in una nuova casa?". Probabilmente tutti alzerebbero la mano. Vorremmo tutti vivere meglio. Anche chi ha già una bella casa, di tanto in tanto cerca di cambiarla, di decorarla di nuovo, di renderla più confortevole. Cerchiamo sempre qualcosa di nuovo e di meglio: è la testimonianza che noi aneliamo la vera nostra casa, che solo si trova presso Dio, quella a venire.

Una dimora preparata da Cristo per i Suoi. Nel vangelo di Giovanni, prima che Gesù lasciasse i Suoi discepoli, Egli disse: "*Il vostro cuore non sia turbato; abbiate fede in Dio, e abbiate fede anche in me! Nella casa del Padre mio ci sono molte dimore; se no, vi avrei detto forse che io vado a prepararvi un luogo?*" (Gv. 14:1,2). Anche se sulla terra noi non potremo avere una nuova casa, anche se potremmo mai essere soddisfatti della casa che abbiamo, il Signore ci dice che è andato a prepararci un posto migliore. E' la nostra dimora celeste.

Un'insoddisfazione significativa! L'idea che tutte le cose di questo mondo non siano che temporanee, ci scoraggia. In questa vita spesso siamo insoddisfatti e scontenti. Questo non è poi così negativo, perché ci rammenta come vi sia qualcosa di meglio a cui aspirare. Ci facciamo, infatti, coinvolgere tanto dal presente che ci dimentichiamo dell'eternità. Ci occupiamo tanto delle nostre abitazioni terrene da dimenticarci di quella celeste. L'apostolo Paolo esprime questo concetto così: "*Perciò in questa tenda gemiamo, desiderando intensamente di essere rivestiti della nostra abitazione celeste, se pure saremo trovati vestiti e non nudi. Poiché noi che siamo in questa tenda, gemiamo, oppressi; e perciò desideriamo non già di essere spogliati, ma di essere rivestiti, affinché ciò che è mortale sia assorbito dalla vita*" (2 Co. 5:2). La tenda è qualcosa di temporaneo: chi, infatti, vorrebbe vivere sempre in una tenda? Vi stiamo per un po'. E' bello fare il campeggio, poi desideriamo tornare a casa! Lo stesso è con la nostra vita terrena: può essere bella ed interessante, ma il nostro cuore si soddisferà solo in cielo. Di solito contempliamo la morte con spavento. Non vogliamo neanche pensarci. Il cristiano, però, la sdrammatizza, perchè guarda oltre questa vita, alle dimensioni nuove e diverse di cui ci parla il Signore. E' difficile immaginare "come sarà", ma il cristiano dà fiducia al Signore ed attende l'adempimento delle Sue promesse.

Per una vita eterna

Giovanni, nella sua visione di un nuovo cielo e di una nuova terra, vede scendere dal cielo una nuova Gerusalemme, un luogo di culto. Abbiamo già notato come la lode e l'adorazione di Dio sia l'attività principale di chi dimorerà nella condizione celeste. Sarà un culto così gioioso ed entusiastico che la Bibbia ne parla come ciò che tutti fanno giorno e notte!

Io sarò con te per sempre. Poi il testo dice: "*Ecco il tabernacolo di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro, essi saranno suoi popoli e Dio stesso sarà con loro e sarà il loro Dio*" (3). Essi vedranno chiaramente che Dio è il loro Dio. Sono sicuro che Giovanni, sull'isola di Patmo, sapeva che Dio è Dio e che egli fosse figliolo di Dio. Sono sicuro che egli pensava pure: "Vorrei tanto poter essere nel giorno del Signore con i miei fratelli e sorelle nel culto!". Sono sicuro che egli si sentisse molto solo. Il

Signore, però, gli dice: "Io sono con te. In cielo tu lo comprenderai in modo molto chiaro!". Le cose di prima saranno passate per sempre.

Fine della tristezza! Giovanni ci dice: "*Essi saranno suoi popoli e Dio stesso sarà con loro e sarà il loro Dio. Egli asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non ci sarà più la morte, né cordoglio, né grido, né dolore, perché le cose di prima sono passate*" (3. 4). Per Giovanni tutto questo significava come in cielo non vi sarà più alcuna tristezza. I credenti non avranno più nulla per cui piangere di dolore. Dobbiamo rammentarci come i cristiani, allora, fossero perseguitati. I loro avversari avevano fatto in modo che i loro conduttori fossero esiliati. Quel giorno nulla potrà più frapporsi fra noi e la nostra completa gioia.

Un certificato! Vi è solo un luogo che abbia vita eterna e che sia l'opposto della terra. Se non lo conoscete o ne dubitate, viene il Signore, pone un sigillo su di esso, la Sua certificazione e dice: "*Ogni cosa è compiuta*". Già l'aveva detto a Giovanni: "*Ogni cosa è compiuta*". Al termine del nostro testo, Giovanni dice: "*A chi ha sete io darò gratuitamente o sono l'alfa e l'omega, il principio e la fine*" (6). E' tutto pronto! Il cielo è qui! Il tuo posto è riservato! Io sono l'A e la Z, il principio e la fine, il primo e l'ultimo. Se non ci credi è compiuto, se non ci vuoi credere è compiuto. "Io ho dato origine al mondo. Io farò terminare il mondo. Ciò che dico si compie!"

Un Suo dono. Qui si parla "*della fonte dell'acqua della vita*" (6 b) come un dono di Dio. Tutto questo è un Suo dono! Giovanni si rendeva conto che neanche lui poteva guadagnarsi un posto in paradiso, che neanche lui avrebbe potuto pagarselo o meritarselo. Neanche noi lo possiamo guadagnare, pagare o meritare. I nostri peccati meritano solo l'inappellabile condanna di Dio, la nostra espulsione "*nelle tenebre di fuori*" dove solo "*sarà il pianto e lo stridore dei denti*" (Mt. 22:13), tanto per usare un'espressione di Gesù. Iddio ci dice: "Ecco il dono dell'acqua della vita. Ecco il dono della vita eterna. Ecco la vostra dimora celeste. Non c'è da pagare, se non che il sangue di mio Figlio l'ha pagata per voi. Scrivendo a Tito, Paolo dice: "*Egli ci ha salvati non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, mediante il bagno della rigenerazione e del rinnovamento dello Spirito Santo*" (Tt. 3:5).

Soddisfazioni che non cesseranno mai. I cristiani si rallegrano che il cielo sarà la loro dimora. Essi si rallegrano che là vivranno per sempre. Potremmo però pensare: "Già noi non vogliamo vivere troppo a lungo quaggiù. Perché mai dovremmo volere vivere per sempre?". In cielo, però, il vecchio ordine delle cose sarà passato per sempre... niente più dolore, lutto, lacrime... mai più mal di schiena, mal di denti... tutto questo saranno solo cose superate. Quanti dolori d'ogni tipo dobbiamo oggi soffrire, ma un giorno tutto questo finirà. Chi vorrebbe non continuare a vivere in una tale condizione ideale?

Una ferma persuasione. Il Salmo 23 ci dice che il nostro Buon Pastore ci guiderà lungo acque calme e per sentieri di giustizia, e poi al versetto 6 termina dicendo: "*Certo, beni e bontà m'accompagneranno tutti i giorni della mia vita; e io abiterò nella casa del SIGNORE per lunghi giorni*". Notate la ferma persuasione che ne aveva lo scrittore. Non dice: "Forse un giorno, se ce la faccio, abiterò nella casa del Signore". Dice: "Certo ci andrò e vi risiederò per lunghi giorni". E' esattamente ciò che Giovanni ci sta rammentando oggi: affidandoci a Gesù vivremo, per la Sua grazia, "nella sua casa", in cielo, per sempre.

Forse che l'immagine che la Bibbia ci dà del Paradiso è illusoria ed alienante? No, non è una fuga dalla realtà di questo mondo, ma un modo impegnato di rapportarsi alle cose di questo mondo. In Romani 6:22 è detto: "*Ma ora, liberati dal peccato*

e fatti servi di Dio, avete per frutto la vostra santificazione e per fine la vita eterna” (Ro. 6:22). Il Signore, da questo lato del cielo, ci libera dalle catene del peccato affinché la nostra vita sia trasformata. Noi vediamo un futuro luminoso in serbo per ciascuno che si affidi a Cristo. La nostra vita trasformata da questa fede! Non dobbiamo più andare in giro per questo mondo depressi e con la testa bassa. Non dobbiamo più commiserarci. Non dobbiamo più pensare di non avere ricevuto ciò che meritavamo. Ci rendiamo conto che Dio sta per darci ciò che noi non meriteremmo: vita eterna. Possiamo vivere quaggiù una vita santa fintanto che vedremo il Signore faccia a faccia.

“Ecco, io faccio nuove tutte le cose” (5) dice il Signore. Dopo il Giorno del Giudizio Egli cambierà tutto. Non vi sarà più la terra e la sua peccaminosità, ma un nuovo cielo ed una nuova terra, una santa città per voi e per me per rendere con gioia a Dio il culto che Gli è dovuto. Egli ci darà quel luogo che aveva preparato sin dal giorno in cui era asceso al cielo. Noi vedremo la nostra dimora celeste e l’abiteremo per sempre. Abbiamo ben motivo di rallegrarci! Quei giorni in cui non troviamo motivo di gioia, quei giorni in cui ci sentiamo giù, lamentandoci di noi stessi oppure tristi e soli, possiamo rammentarci di ciò che sta per accaderci, per grazia di Dio.

Pietro scriveva in un tempo in cui le autorità avevano portato via ai cristiani tutto ciò che possedevano e avevano bruciato loro le case. Dovevano forse piangere e disperarsi? No. dovevano guardare avanti alle promesse di Dio. Egli dice: *“Benedetto sia il Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha fatti rinascere a una speranza viva mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una eredità incorruttibile, senza macchia e inalterabile. Essa è conservata in cielo per voi”* (1 Pi. 1:3,4).

Ecco la visione che Dio concede a Giovanni e a noi. Iddio farà nuove tutte le cose e avremo una dimora celeste dove vivremo per sempre, la nostra eredità. Accogliamo la Persona e l’opera di Cristo, investiamo in Lui la nostra vita e l’otterremo!

Paolo Castellina, venerdì 19 novembre 2004. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione “La Nuova riveduta”, a cura della Società Biblica di Ginevra, prima edizione 1994.

Liturgia della domenica 21 Novembre 2004

25a dopo Pentecoste, Culto a Casaccia, ore 9.00 e a Vicosoprano, ore 10.30 (S. Trinità)

1. Introduzione

1 *Canto dei pellegrinaggi.* “Quando il SIGNORE fece tornare i reduci di Sion, ci sembrava di sognare. **2** Allora spuntarono sorrisi sulle nostre labbra e canti di gioia sulle nostre lingue. Allora si diceva tra le nazioni: «Il SIGNORE ha fatto cose grandi per loro». **5** Quelli che seminano con lacrime, mieteranno con canti di gioia. **6** Se ne va piangendo colui che porta il seme da spargere, ma tornerà con canti di gioia quando porterà i suoi covoni” (Sl. 126:1,2,5,6).

Preghiera:

Canto dell’inno: N. 9 – Popolo fedel

2. Prima lettura

Parabola delle dieci vergini. **1** «Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini le quali, prese le loro lampade, uscirono a incontrare lo sposo. **2** Cinque di loro erano

stolte e cinque avvedute; **3** le stolte, nel prendere le loro lampade, non avevano preso con sé dell'olio; **4** mentre le avvedute, insieme con le loro lampade, avevano preso dell'olio nei vasi. **5** Siccome lo sposo tardava, tutte divennero assonnate e si addormentarono. **6** Verso mezzanotte si levò un grido: "Ecco lo sposo, uscitegli incontro!" **7** Allora tutte quelle vergini si svegliarono e prepararono le loro lampade. **8** E le stolte dissero alle avvedute: "Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". **9** Ma le avvedute risposero: "No, perché non basterebbe per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene!" **10** Ma, mentre quelle andavano a comprarne, arrivò lo sposo; e quelle che erano pronte entrarono con lui nella sala delle nozze, e la porta fu chiusa. **11** Più tardi vennero anche le altre vergini, dicendo: "Signore, Signore, aprici!". **12** Ma egli rispose: "Io vi dico in verità: Non vi conosco". **13** Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora" (Mt. 25:1-13).

Preghiera:

Canto dell'inno: N. 294 (Resta con me)

3.

7 "La via del giusto è diritta; tu rendi perfettamente piano il sentiero del giusto. **8** Sulla via dei tuoi giudizi, SIGNORE, noi ti abbiamo aspettato! Al tuo nome, al tuo ricordo anela l'anima. **9** Con l'anima mia ti desidero, durante la notte; con lo spirito che è dentro di me, ti cerco; poiché, quando i tuoi giudizi si compiono sulla terra, gli abitanti del mondo imparano la giustizia. **10** Se si fa grazia all'empio, egli non impara la giustizia; agisce da perverso nel paese della rettitudine e non considera la maestà del SIGNORE. **11** SIGNORE, la tua mano è alzata, ma quelli non la scorgono! Essi vedranno lo zelo che hai per il tuo popolo e saranno confusi; il fuoco divorerà i tuoi nemici. **12** SIGNORE, tu ci darai la pace; poiché ogni opera nostra la compi tu per noi. **13** SIGNORE, Dio nostro, altri signori, fuori di te, hanno dominato su di noi; ma, grazie a te solo, noi possiamo lodare il tuo nome. **14** Quelli sono morti, e non rivivranno più; sono ombre, e non risorgeranno più; tu li hai così puniti, li hai distrutti, ne hai fatto perire ogni ricordo. **15** Tu hai aumentato la nazione, o SIGNORE! Hai aumentato la nazione, ti sei glorificato, hai allargato tutti i confini del paese. **16** SIGNORE, essi, nell'angoscia ti hanno cercato; si sono effusi in umile preghiera, quando il tuo castigo li colpiva. **17** Come una donna incinta che sta per partorire si contorce e grida durante le sue doglie, così siamo stati noi davanti a te, o SIGNORE. **18** Abbiamo concepito, siamo stati in doglie, e, quando abbiamo partorito, era vento; non abbiamo portato nessuna salvezza al paese e non sono nati degli abitanti nel mondo. **19** Rivivano i tuoi morti! Risorgano i miei cadaveri! Svegliatevi ed esultate, o voi che abitate nella polvere! Poiché la tua rugiada è rugiada di luce, e la terra ridarà alla vita le ombre" (Isaia 26:7-19)

Preghiera:

Canto dell'inno: N. 85 – Di pace al Principe

4.

I nuovi cieli e la nuova terra. **1**"Poi vidi un nuovo cielo e una nuova terra, poiché il primo cielo e la prima terra erano scomparsi, e il mare non c'era più. **2**E vidi la santa città, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo da presso Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. **3**Udii una gran voce dal trono, che diceva: «Ecco il tabernacolo di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro, essi saranno suoi popoli e Dio stesso sarà con loro e sarà il loro Dio. **4**Egli asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non ci sarà più la morte, né cordoglio, né grido, né dolore, perché le cose di prima sono passate». **5**E colui che siede sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le co-

se». Poi mi disse: «Scrivi, perché queste parole sono fedeli e veritiere», e aggiunse: **6**«Ogni cosa è compiuta. Io sono l'alfa e l'omega, il principio e la fine. A chi ha sete io darò gratuitamente della fonte dell'acqua della vita. **7**Chi vince erediterà queste cose, io gli sarò Dio ed egli mi sarà figlio” (Ap. 21:1-7).

Preghiera:

Canto dell'inno: N. 348 (Venga il Tuo regno).

5. Conclusione

Preghiera: